Anno IV. Udine — Lunedì 20 Settembre 1886 N. 226.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

Il 20 Settembre

(CONSIDERAZIONI)

« Senza Roma, non v'è Italia » soleva dire quel titano della parola scritta, che fu il Guerrazzi, poeta sacro alla patria e vendicatore terribile delle sue offese.

E nel 20 settembre 1870, il cannone de' soldati italiani sfondava Porta Pia, e Roma era nostra.

Vi entrava l'Italia, in nome del diritto conquistato da secoli, e sulle ruine del poter temporale de' papi piantava vittoriosa la propria bandiera.

Fu una grande rivendicazione morale, e non italiana soltanto, ma di tutta la umanità.

Per tal modo trionfava in certa sua parte anche la dottrina del filosofo di Nazareth, che bandì non essere il suo, *il regno di questo mondo.*

Il Pontificato, istituzione terrena, se mai fuvvene una, rimaneva così colpito al cuore, e durano tutt'ora i gemiti e lamentazioni per il perduto dominio, da parte di coloi che si afferma rappresentante Cristo in sulla terra, quel Cristo che fu povero per tutta la vita, e dei poteri, apostolo, maestro e vindice.

Spettacolo miserando cotesto che a' popoli dell'universo offre il capo della cattolicità, di piangere e imprecare per la potenza perduta, potenza terrena e null'altro. Egoistico grido di una coscienza rivolta solo ai beni di quaggiù, ai godimenti passeggeri, alle ricchezze che fugace opera sono del tempo, mercesibili, peritùre, ombra vana e nulla più.

E dall'alto de' pergami, alla folla che pende dal vostro labbro, coi fulmini di un'eloquenza che altro non è se non artificio e ostentazione, — voi additate il cielo come unica meta, e per conquistarlo, il disprezzo, l'odio per tutto ciò che è materia, sensualità, ebbrezza.

Antico costume vostro fu il cercare l'impoverimento di tutti per appropriarvene le ricchezze e goderle.

Il paradiso nell'altra vita, è certamente un gran bene, ma il possederlo, per quanto è consentito, quaggiù, pur non, è cosa da dispregiare.

Così ha praticato la Chiesa, e per non poterlo più, come per lo passato, piange e dispera.

La religione della Roma Vaticanesca, ha dimostrato co' fatti di essere istituzione bene diversa dal cristianesimo, che diffuse al mondo vasti orizzonti e fu un grido di rivolta contro il giudaismo, per la cui stretta porta, come sapientemente disse un illustre dimenticato — Filippo De Boni — l'umanità più passar non poteva.

E per di riofferrare il perduto temporalesco dominio, che non si invoca tutti i giorni dai preti di Roma, e dal loro capo supremo?

Fatta pur fosse novellamente a brani l'Italia, e insanguinati da altre orde barbare i patti dei suoi cittadini, che importa? Purchè dal trono donde fu abbattuto tornasse ad assidersi il Re pontefice, anco vada a soqquadro, non che la patria nostra, l'universo!

No, costoro non hanno patria, e il loro regno è di questa terra soltanto.

Oh divina povertà del Nazareno, di quanto amore prosegui ta ne' tuoi *successori!*

Tocchi appostì trarre dal core, dolce una parola di conforto e di speranza per ogni oppresso, che fulminasti le ipocrisie e le ingiustizie, e di cui la vita fu tutta una sintesi sublime di amore, di perdono, di sagrificio; — tu cercheresti oggi, invano, i continuatori delle tue dottrine, ne' trafficanti del tempio, e in coloro che fanno della religione una idolatria, — e par si pompeggiano del titolo di eredi e rappresentanti tuoi. Sibbene in qualche spirito solitario, che le religioni tutte considera unicamente forme umane e transitorie, provvidenziali però e iniziatrici di civiltà in tempi in cui all'umanità rimaneva chiusa, od ignota la immensa via che mena alla emancipazione del pensiero, quando l'umanità poteva dirsi bambina, non bruita di vasti ideali, di orizzonti ampi, e senza confine, non conscia insomma di sè e del suo avvenire.

E però se le religioni son destinate, irremissibilmente a perire, non per ciò perirà la religione. Cristo vivrà sempre, eternamente nelle sue dottrine.

Il suo codice è quello dell'amore e della fratellanza. Senz'esso non vi potrebbe essere possibile ligame fra gli uomini, nè civiltà progrediente. E man mano che l'umanità procede e le religioni agonizzano, le massime del Galileo diventano retaggio comune.

Il 20 settembre 1870 va pertanto considerato come uno slancio dell'umanità verso l'avvenire.

Ecco perchè la libertà festeggia quella data e il gran Prete di Roma la maledice.

E naturale; tutto ciò che è luce lo fa sgomento!

ms.

RAGGUAGLIO

STORICO-CRONOLOGICO

DELLA SACRA COMPAGNIA DI GESÙ

(Continuazione vedi numero precedente)

1593 — Il gesuita Varade mette in mano a Barrero il coltello per assassinare il re Enrico IV. Prima lo aveva confessato e promessogli la gloria del martirio se fosse perito in così santa impresa.

1594 — Giovanni Chatél, a persuasione e conforto dei gesuiti, tenta anch'egli di assassinare lo stesso Enrico IV. I gesuiti per decreto del parlamento di Parigi sono banditi da tutta la Francia « Si ordina », dice quel decreto, « che i preti e secolari del collegio di Chiaramonte in Parigi e ciascuno altro sedicente della *compagnia di Gesù*, corrompitori della gioventù, perturbatori della quiete pubblica, nemici del re e dello Stato, debbano nel termine di tre giorni sgomberare i loro collegi e le città e luoghi dove si trovano, e nel termine di quindici giorni devono essere fuori del regno, sotto pena, se saranno trovati, di essere puniti come colpevoli di lesa maestà ».

Circa questo stesso tempo il gesuita Orichthon, scozzese, usò ogni arte per indurre il cavaliere Bruce ad assassinare o far assassinare Giovanni Metelan, gran cancelliere di Scozia, promettendo di assolverlo anche anticipatamente; e perchè Bruce, quantunque secolare dei gesuiti, ebbe orrore di questo misfatto, il gesuita lo accusò di tradimento presso Filippo II, re di Spagna, che lo aveva mandato in Iscozia con denari a commissioni per suscitare impicci alla regina Elisabetta. Bruce patì quasi due anni di dura prigionia, e potè a stento sottrarsi al patibolo preparatogli dal feroce gesuita.

1595 — Il gesuita Giovanni Guignard è arrestato e consegnato ai boia per delitto di lesa maestà. Fra le sue carte ne fu trovata una dov'era scritto quanto segue: « Ne il re Enrico III, nè Enrico IV, nè la regina Elisabetta, nè il re di Svezia, nè l'elettore di Sassonia sono veri re. Enrico III è un Sardanapalo, Enrico IV una volpe, Elisabetta una lupa, il re di Svezia un grifone, l'elettore di Sassonia un porco. Giacomo Clemente (*assassino di Enrico III*) ha fatto un atto eroico e ispirato dallo Spirito Santo. Se si può guerreggiare il Bearnese, (*Enrico IV*), si guerreggi, altrimenti sia pure ammazzato ».

1597 — Clemente VIII instituisce la congregazione *de auxiliis* per esaminare la nuova dottrina dei gesuiti sulla grazia: si disputa inutilmente, si turba la pace del mondo e la quiete delle coscienze, per cui Clemente, sdegnato, disse un giorno ai gesuiti « *Imbroglioni! voi siete i perturbatori della chiesa di Dio.* I gesuiti per vendetta scrissero ed insegnarono ch'egli non era papa legittimo.

1598 — I gesuiti sono scacciati dall'Olanda per aver voluto assassinare il principe Maurizio di Nassau.

Nello stesso anno Eduardo Squirra, gentiluomo inglese, instigato dal gesuita Riccardo Walpole, tenta di avvelenare la regina Elisabetta ed il conte di Essex; poi il gesuita, sospettando di essere scoperto, lo accusa egli stesso e lo manda al patibolo.

1600 — I gesuiti penetrarono nel Malabar, e disturbarono la pace dei cristiani di San Tommaso. Mandano il loro vescovo all'Inquisizione di Roma, perquisitano i preti; alcuni sono impiccati, altri bruciati vivi; s'impossessano del commercio e di tutte le ricchezze del paese, e dopo un mezzo secolo di oppressione sono essi pure massacrati o scacciati dai Malabaresi, aiutati dagli Olandesi.

— I gesuiti per far dispetto a papa Clemente VIII, che voleva condannare la dottrina del gesuita Molina, sostenuero nell'università di Alcala *che se era di fede che il papa fosse vicario di Cristo, non era egualmente di fede che Clemente fosse questo vicario.* Il papa li citò a giustificarsi di questa bestemmia, che oltraggiava tutto il sacro collegio, ma essi se ne risero, e lo minacciarono di peggio.

1604 — I gesuiti, convinti di delitti orribili, sono scacciati dal collegio di Brera a Milano per ordine del cardinale Federico Borromeo; erano già venuti in odio anche a san Carlo, suo zio, che prima li aveva favoriti.

1605 — I gesuiti Oldecorn e Garnet, autori della congiura delle polveri per far saltare in aria il parlamento d'Inghilterra, sono dati al carnefice. I gesuiti li contano fra i martiri.

1606 — I gesuiti ribelli al governo e spergiuri, sono banditi da Venezia: il senato li fa scortare dai soldati per sottrarli al furore del popolo, che voleva loro metter le mani addosso, e li chiamava spie e traditori. Prima di partire imitarono gli ebrei quando uscirono dall'Egitto, cioè spogliarono tutte le loro divote d'oro e di argento, saccheggiarono le chiese e i conventi loro, e tra le carte che si dimenticarono di bruciare al fuoco furono trovate più copie di un libretto MS. col titolo *Regulas aliquot servandas, ut cum orthodoxa ecclesia vere sentiamus*: cioè alcune regole da osservarsi per sentire d'accordo colla chiesa ortodossa; nella terza delle quali si ordina di credere alla chiesa gerarchica, anche se dicesse esser nero quello che agli occhi par bianco, e nella decimasettima si comanda ai predicatori di non troppo inculcare la grazia di Dio.

— I gesuiti banditi da Venezia pubblicarono scritture infami contro quella repubblica, oltraggiosa come vergognose alla religione furono proibite dal papa e dall'Inquisizione di Roma; cercarono anche di corrompere un gran numero di giovanetti e di donne perchè eccitassero sedizioni in Venezia, e furono intercette lettere dei gesuiti scritte ai loro penitenti, dove insegnavano che nei casi estremi, trattandosi della fede, era lecito al figlio di uccidere il padre e alla moglie di strozzare in letto il marito.

(Continua).

DA VERONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Verona, 19 settembre.

I gesuiti — il colèra — pel 20 settembre — due ufficiali assolti — un udinese ferito.

Non a torto i liberali devono cercare di combattere con ogni mezzo, l'allarmante agitazione clericale. Vedemmo i gesuiti comperare per loro uso a Firenze, palazzi costosissimi; ma questo non è tutto. I gesuiti di Firenze sono quelli che mostrarono alla luce del sole; ma, non è difficile che ogni città d'Italia, covi nel suo seno il germe di quella razza odiosamente strisciante che nell'ombra, congiura e congiura all'unione italiana.

Verona pure possiede il loiolesco germe. Sullo stradone S. Antonio havvi una misteriosa casetta di cui rare volte si vedono aperte le finestre.

Sembra disabitata; ma ogni qual tratto entrano ed escono alcuni individui in abito sacerdotale; saranno tre o quattro.

Il pubblico ignora tutto e crede che essi colà vadano per soccorrere qualcuno morente.

---

68 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Attendimi qua, Nock, non abuserò della tua pazienza...

— All'opposto, mio tenente, abusate. Ho di che divertirmi con tutte queste immagini.

Paolo slanciossi sulla magnifica scalea che conduceva ai grandi appartamenti. Al primo piano trovò un valletto di camera in abito nero, e catenella d'acciaio che s'incaricò d'introdurlo dalla marchesa.

— Ehi! ascoltate, disse Nock al lacchè gallonato che era rimasto con lui nella galleria. Veggo una moltitudine di bei quadri e cornici d'oro, e ritratti d'un cumulo di persone; ma mi sembra che manchi un ritratto.

— È possibile... vi sono tante figure fra i morti ed i vivi.

— È vero, ma non ve ne sono due uguali a quella di Sua Maestà l'imperatore e Re, e stupisco che la non vi sia, qua, la gran figura.

— Farò parte del vostro stupore al signor marchese, rispose il valletto, con un leggero tuono d'ironia.

— È sarà quanto di meglio avrai detto in vita tua, rimbeccò Nock pronto ad accendersi; non basta avere un bel vestito da capo tamburo, vedi? è d'uopo anche amare il proprio paese, e non si ama il suo paese se non si ama il piccolo caporale, basta! Ora, un' altra inchiesta; quella bella signorina là, è in castello?

Nock accennava col dito il pastello che avea fatto battere il cuore di Paolo Delmas.

— Certamente, rispose il lacchè, cui la statura colossale di Nock manteneva in rispettosa attitudine.

— Bravo! mariolo; tu mi rendi un famoso piacere... Ah! la è al castello la signorina Luigia?

— Luigia? che dite mai?

— Luigia Boileau, la figlioccia della marchesa di Lauzane...

— La signora non ha figlioccie, è il ritratto della signorina Antonietta, quello che guardate.

— La signora Antonietta, la povera regina d'un tempo... ah! via!

— Ma no, la signora contessa Antonietta Vergell, figlia alla signora marchesa di Lauzane.

— Amabile capo tamburo!, tu sei troppo giovale, parola d'onore! esclamò Nock, alibendo a vista d'occhio. Ti dico che la è Luigia Boileau, la figlia dei fittaiuoli Boileau.

— Ma i fittaiuoli Boileau non hanno avuto mai figlie; questo ritratto è stato dipinto quando la signora Antonietta era fanciulla or fanno sei mesi.

— E si sposò?

— Al conte Massimo di Vernell.

— Va bene! lasciami tranquillo, e vattene. Ma te ne andrai? disse Nock afferrando il lacchè per le spalle e gettandolo come una pallottola fuori della galleria.

— Povero ragazzo! povero ragazzo! ripetè il vecchio soldato, serrando nelle sue mani l'ardente sua fronte... Che sarà di me e di lui? Egli vorrà uccidersi, è certo! Suvvia calmati, per tuo figlio, e per te stesso... Dimentica che sei un leone, fatti saggio... fatti saggio... mio vecchio! nascondi le tue grinfe... Il dabben Nork!... Ridi se vuoi... ma ora questo è il tuo nome... « Che s'ha mo' a fare? mio Dio! che s'ha mo' a fare? »

VIII.

Dove si vedrà quale pericolo corrano gli amanti nel separarsi.

Fedele al suo favorito progetto, la marchesa di Lauzane s'era occupata della ristaurazione del suo castello, tosto dopo il ritorno dalla Bretagna. Quindici giorni erano bastati alla marchesa, confinata in una piccola proprietà ch'ella possedeva nei dintorni di Rennes, per rimettersi dall'indisposizione ch'egli aveva avuta dall'officiosa assistenza del maggiore Franck. Durante questi quindici giorni gl'intrighi s'erano dati di cozzo al ministero, e il posto onorevolmente rifiutato dal signor di Lauzane, era stato confidato, non ad un emigrato ma ad uno di quei capi militari, che ad onta dei loro gradi, titoli e fortune nelle guerre della rivoluzione e dell'Impero, ebbero il triste coraggio di rendersi famosi per l'eccesso dell'ingratitudine.

Il signor di Lauzane era dunque ritornato a Saint-Cloud, libero da ogni cura politica e ben deciso di fuggire il tumulto del mondo officiale, per piantare pacificamente i suoi cavoli, giusta l'espressione divenuta popolare del generale di Birou.

La marchesa s'ingegnava, ma indarno, di provare a suo marito ch'ei dava un cattivissimo esempio; che recandosi di rado alle Tuileries, si metteva nella classe dei mentitori; che il re, assediato da falsi amici, giacobini, liberali e bonapartisti infinti, avea più che mai bisogno d'essere attorniato da buoni, che il zelo era un dovere, e che mancare a questo dovere, era darsi l'apparenza se non la vera impronta della fellonia.

Il signor di Lauzane sorrideva a queste interminabili arringhe, che egli tollerata lasciava ire fino alla violenza, fino al trasporto; ma durava inconcusso nella sua risoluzione d'essere placido spettatore delle bassezze, degli intrighi che brulicavano a lui dintorno.

— In tal modo non sarete mai pari di Francia! avea esclamato la marchesa in uno dei suoi belli slanci oratorj.

— Lo spero bene, avea risposto il vecchio gentiluomo.

— Ma signore, tre dei vostri antenati...

— Oh! di grazia, lasciamo i miei antenati nella pace della tomba; essi vissero a foggia loro; io almeno voglio morire alla mia. Quando il re era rinchiuso nel Tempio, esposi la mia vita per strapparlo alla sua prigione; quando i nostri principi erano in esilio, mi esigliai con essi; ora che il bianco vessillo sventola sulle Tuileries non ho che, da starmi in contegno nella mia veste da camera. Voi non immaginate mia cara Giulia, che v'è una grande felicità per un filosofo, entro le pieghe di questo abito, fortunato...

— Filosofo! filosofo! Voi rassomigliate a Voltaire, e a tutti gli enciclopedici quando pronunziate questa esecrabile parola... Ah! signore, l'emigrazione v'ha bel guastato; io non so veramente, perchè tanto mi adopero a riparare questo castello... Noi non abbiamo più bisogno che di una pozzanghera da rospi!

Malgrado il suo dire, la marchesa visse per quattro mesi consecutivi, fra architetti, muratori, gessai, marmorai, e pittori. Il castello di Lauzane-Colliguon, lavato, grattato, decorato da capo a fondo, apparve agli occhi incantati dei viaggiatori del distretto parigino, come una meraviglia dell'arte moderna, malgrado i suoi duecento anni d'età.

(Continua.)

Inoltre, sovente di notte dopo l'arrivo di qualche treno, una carrozza si ferma alla porticina della casetta un prete carico di bagagli ne discende o rimane ad abitarvi per un po' di tempo, dopo di che riparte, mentre altri arrivano. È insomma un continuo andirivieni di gesuiti che hanno recapito nella misteriosa casetta.

***

Il colera se n'è andato del tutto si in città che in Provincia, lasciando però traccie profonde nel commercio cittadino. Non un forestiere si fermò a Verona dal maggio ad ora; mentre negli anni decorsi era tappa prediletta degli abitanti di oltr'alpe.

***

La Società *Reduci Patrie Battaglie* si è fatta iniziatrice della commemorazione pel 20 settembre alla quale interverranno tutte le associazioni cittadine colle loro bandiere. La Giunta Municipale, reazionaria, non vi interverrà non potendo associarsi al programma dei Reduci splendido per patriottismo. Tanto meglio perchè in tal modo la solennità avrà un carattere prettamente popolare.

In questura però si fanno grandi preparativi e non sarà difficile che avvengano degli incidenti provocati dal soverchio zelo dalle autorità.

***

Ieri il nostro tribunale militare ha assolto due ufficiali del 1° bersaglieri il tenente Pendo ed il sottotenente Franco che nel passato agosto ebbero uno scontro alla sciabola nei pressi di Treviso.

Il processo destò meraviglia perchè, sono rari i casi nei quali due ufficiali che si battono in duello vengano tratti dinanzi al tribunale.

Furono assolti mercè le splendide arringhe del tenente del 12 bers. Cassinis e dell'avv. Castellani, uno dei più vibrati oratori della curia veronese ed al quale sarebbe aperto un brillante avvenire anche politico, se lasciasse da banda la tonata modestia.

Questa assoluzione tratterrà certamente i colonnelli dei reggimenti dal sottoporre i propri ufficiali ad un processo dopo che ebbe luogo un regolare scontro; mentre questo è loro imposto dagli stessi regolamenti militari e dal quale gli ufficiali non possono sottrarsi senza correre pericolo di venire radiati dai ruoli.

***

Fra breve si dibatterà davanti al tribunale C. C. un processo, importante per gli individui che ne fanno parte. Regge da anni la sezione di P. S. di Veronetta l'ispettore Cocesni avv. Antonio da Udine.

Questo funzionario, *rara avis*, fa onore alla città che gli diede i natali. Di sentimenti liberali, amico del vostro Marin, comprende le mansioni del proprio ufficio come le deve intendere un uomo di cuore; alieno dagli arbitri polizieschi, amministra la propria Sezione tra le lodi di tutti gli abitanti, evitando ogni qualvolta lo possa del mandare al Correzionale per futili ragioni.

Una notte dello scorso agosto esso trovavasi assieme al comandante delle guardie di P. S. Giliberti mentre s'avviava alla propria abitazione; quando furono invitati dal proprietario di un caffè a voler pregare alcuni giovinotti che sforzavano l'uscio della propria bottega onde entrare a bere, di andarsene. I due funzionari si avvicinarono ai giovinotti e riuscirono a persuaderne alcuni a rincasare; mentre altri non ne volevano sapere. Dopo una buona mezz'ora di esortazioni, il comandante vedendo che erano inutili, ne prese uno per il braccio certo Gallina, abile ginnastico, capo-palestra della Società *Margherita*, che era alquanto preso dal vino, e fece per condurlo in ufficio.

Lungo la strada il Gallina riuscì con un movimento ginnastico a gettare a terra il comandante.

L'ispettore Cocesni vedendo quei due a terra e temendo tanto per la vita del comandante che per quella del Gallina; perchè non era improbabile che il comandante irato pel tiro eseguitogli, trascendesse a vie di fatto; si lanciò per dividere i due che si rotolavano in mezzo la strada.

Il Gallina allora abbandonò il comandante e lanciatosi contro il Cocesni lo alzò in aria lanciandolo a terra distante due metri e fuggì. L'ispettore dovette rimanere a letto 20 giorni essendosegli rotto nella caduta l'osso nasale. Il Gallina fu ripreso e fra breve verrà giudicato. Il Cocesni però è ora più dispiacente per le conseguenze cui dovrà andar incontro il giovinotto che per il suo naso che dopo la caduta ha preso una diversa direzione; è probabile che nel dibattimento tenterà tutti i mezzi per salvare il Gallina.

Saib.

In Italia

Agitazione anticlericale a Firenze.

Assicurasi che l'on. Cairoli presiederà il Comizio antigesuitico che si terrà qui il 24 corr.

Probabilmente vi interverrà anche l'on. Cavallotti.

Continuano a giungere numerosissime adesioni dalla provincia nostra e da altre città; onde ci è a credere che il Comizio riuscirà imponentissimo.

All'Estero

I carlisti in Spagna.

La *Correspondencia*, giornale, ministeriale, dice che esiste un'agitazione carlista presso la frontiera dei Pirenei orientali, gli emigrati spagnuoli cominciano organizzarsi. Alcuni agenti di Don Carlos sono comparsi nelle città della frontiera.

In Provincia

Tricesimo, *20 settembre.*

Anche qui si festeggia la memoranda giornata della caduta del *potere temporale.*

Bandiere alle finestre, spari, cartelli affissi alle muraglie colle memorande parole: *Ci siamo e ci resteremo*, e stasera musica, fuochi d'artifizio ecc. ecc.

Pei danneggiati della valle di S. Leonardo. Il Consiglio Comunale di S. Pietro al Natisone, nella seduta del 9 corr., su proposta del Sindaco cav. G. Cucavaz, deliberò di erogare la somma di l. 300 a beneficio dei danneggiati del nubifragio dell'8 luglio nella Valle di S. Leonardo.

È questo un atto generoso che dovrebbe trovare molti imitatori, specialmente fra i comuni vicini.

Marano *19 settembre.*

Ieri (18 corrente) l'arcivescovo di Udine mons. Berengo recavasi a Marano a visitare i colerosi. Per viaggio fece breve sosta a S. Giorgio di Nogaro, ove celebrò la messa, e quindi accompagnato dal rev. Don Domenico Pauoini, e Don Antonio Dini, parroci di S. Giorgio e di Porpetto nonchè dal dott. Ferrari consigliere provinciale del distretto, e da altre persone riprese direttamente la via di Marano. Colà fu accolto festevolmente da quei preposti e dalla popolazione intera, che quantunque prostata dal flagello che la minacciava trovò modo per la circostanza d'improvvisare un po' d'allegria. Mons. Berengo andò difilato alla chiesa, ove senza perdere il tempo in funzioni o cerimonie certo non addatte per quel momento, diresse a quei buoni pescatori un discorsetto incoraggiante esortandoli a farsi animo, e volle ripetutamente gli fosse data parola che tutti cercherebbero darsi coraggio e non si avvilirebbero più.

La parola del vescovo impressionò ottimamente gli astanti.

Poscia si volle visitare uno per uno gli ammalati incominciando dal lazzaretto, ove non vi era che una sola degente. Gli altri ammalati nelle case non lo erano di colèra, ma d'altre malattie, e in gran parte eran vecchi e bambini; talchè può dirsi che l'epidemia a Marano sia omai quasi scomparsa.

Per tutti mons. Berengo trovò una parola di consolazione di incoraggiamento, e lodò poi altamente l'abnegazione e le premure del sindaco sig. Olivotto, dei medici curanti dott. Fornera e dott. Ferro, nonchè del rev. Zannini, mandato da esso arcivescovo appositamente a Marano in aiuto del parroco locale vecchio più che ottantenne.

Ai più bisognosi elargì qualche sussidio, e partendo lasciò una somma perchè venisse distribuita ai poveri infermi.

Imparziali come sempre non possiamo che altamente encomiare quest'atto di carità, il quale rivela in mons. Berengo un seguace di colui che insegnava la sua dottrina meglio a fatti che a parole.

X.

GRAN FESTA-MERCATO
IN CODROIPO

LA VIGILIA

Prima la patria — poi il proprio paese nativo. Prima italiani e dopo friulani. Come codroipesi il pensiero della festa di domani ci alletta. Come italiani, è oggi con supremo orgoglio che ricordiamo la vigilia della nostra festa, che sedici anni or sono segnò la caduta del poter temporale dei papi.

Se domani il tricolore vessillo sventolerà libero sulla vetta della nostra torre, lo dobbiamo a quei grandi patriotti che cooperarono alla redenzione d'Italia ed al valoroso nostro esercito che come oggi appunto entrava glorioso in Roma per la breccia di Porta Pia.

E notate bene: *Porta Pia*, quasichè Iddio avesse voluto confondere con manifesto segno, l'audacia di Colui che appellandosi infallibile gli voleva usurpare i suoi attributi pronosticando il contrario.

Riportiamoci col pensiero alla vigilia di quella memorabile giornata.

Il sole era già volto al tramonto e Roma era ancora nelle mani del prete. Pio IX stava meditando sulle sue ultime profetiche parole: *Io non son profeta, nè figlio di profeta ma dico che gli italiani non entreranno in Roma.*

Forte della propria infallibilità, dichiarava ai suoi consiglieri che lo circondavano, che all'esercito nostro non avrebbe ceduto che colla forza. Il vecchio pontefice aveva sete di sangue.

Pio IX ovvero sia il conte Giovanni Maria Mastai Ferretti cittadino di Sinigaglia, ex capitano dell'esercito italiano, abbandona la divisa militare ed indossata quella ecclesiastica, salito in breve tempo al soglio pontificio, e come papa, capo anche di un esercito composto della peggior feccia di gente di tutto il mondo, dopo avere nel 1848 fatto eco al grido di dolore delle italiche genti, chiedente libertà, pentito poi e rinnegato ogni patrio sentimento, divenuto intransigente e data l'anima sua ai gesuiti, era alla vigilia di spargere sangue italiano. E lo sparse.

Il grido di Manzoni:

> I fratelli hanno ucciso i fratelli
> Questa orrenda novella vi do.

ebbe nel fatto di Roma novella conferma auspice il rappresentante di un dio d'amore e di pace.

20 Settembre. È l'alba. Odonsi i primi colpi di cannone dell'esercito nostro. Ah sì che il cuore di Pio IX per quanto chiuso fino a quell'estremo istante ad ogni patrio ed umano sentimento, deve aver provato un fremito di dolore al tuonare dei colpi dei suoi mercenari che mettevano a morte i fratelli italiani.

Il combattimento prosegue. Finalmente la breccia è fatta. I primi raggi del sole baciano, indorano le cime dei sette colli. Era il sorriso del cielo che precedeva il sorriso della terra. La bandiera bianca viene issata sul Vaticano. È il segno di arresa. Roma è libera — Roma è nostra.

È libera, è nostra dopo 14 secoli di obbrobrio e servaggio.

W. Roma — W. l'Italia.

L'elettrica scintilla percorse il mondo annunciando la lieta novella.

Ed oggi a ricordarla noi imbandiereremo ed illumineremo la nostra torre e faremo udire lo squillo delle nostre campane.

E così con la fresca gioia ancora nel cuore provata al ricordo di una data sacra per l'Italia, entreremo nella festa di domani, la quale festa più che al divertimento è consacrata al lavoro, allo sviluppo del commercio e quindi al benessere della società.

Al grido dunque di viva Roma, faccia pur eco quello di viva Codroipo.

Minimus.

Nel trigesimo della morte di Luigi Ostani

Era ripieno d'ingegno e tanto buono!... Morì di appena sedici anni, eppure già aveva dato caparra sicura di doventare ben presto un vero valore per il suo paese e per la società.

Gli Amici continuano a parlare di Lui come la sua esistenza fosse stata pei giovani uno di quegli insegnamenti, che non si dimenticano, segno evidente che lo ingegno e la bontà contengono ancora per gli uomini uno incanto infinito!... Segno evidente che l'amore e la stima sono pur tuttavia agognatissime cose!...

Ecco il pensiero che in mezzo all'amaro ricordo della perdita del caro giovanetto mi sorride nell'anima. Imperciocchè è sempre dolce la lusinga che l'umanità sia migliore della sua fama.

Ed è questo pensiero, che quasi un fiore depongo sulla tua tomba, povero Gigino.

L. D. Galeazzi.

In Città

Il 20 settembre a Udine

Dietro invito di alcuni reduci dalle Patrie Battaglie sabato sera si riunirono una quarantina di cittadini d'ogni classe sociale per provvedere al modo di ricordare anche a Udine degnamente il 20 settembre.

Al dott. Pacifico Valussi quale anziano fra i convenuti venne affidata la presidenza dell'Assemblea. L'egregio Uomo nell'assumere tale incarico ebbe appropriate parole per dimostrare la convenienza che tutti gli Italiani senza distinzione di partiti si uniscano a solennemente commemorare quella giornata che rappresenta il coronamento dell'unità nazionale. E tanto più egli disse ciò è necessario quando un nemico interno tenti rialzare la testa per compromettere quella unità sulla quale è basata la salvezza della Patria.

Queste parole furono vivamente applaudite. Dopo ciò i signori Comencini, Novelli, Muratti, Rizzani, Fanna, Bardusco ed altri ancora avolsero alcune proposte sul modo di ricordare il 20 settembre e sulla protesta da farsi pel caso che i gesuiti intendessero di portare le loro tende anche nella nostra città.

Da ultimo venne ritenuto di solennizzare il 20 settembre coll'invitare i cittadini ad imbandierare le loro case ed a concorrere ad una dimostrazione da farsi nella sera con la banda cittadina in testa, che venne anzi all'uopo jeri gentilmente concessa dall'on. conte Sindaco.

Riguardo ai Gesuiti fu convenuto che in giorno da destinarsi sarà tenuto un pubblico *meeting* nel quale i cittadini abbiano modo di approvare un ordine del giorno di protesta contro la possibile invasione dei Gesuiti nella nostra Città.

***

Ieri sulle cantonate della Città, leggevasi il seguente Manifesto che riportiamo:

Cittadini udinesi!

Tutta l'Italia commemora domani con solenni dimostrazioni il sedicesimo anniversario della **soppressione del Temporale** colla costituzione di Roma a capitale della Nazione, che seppe rivendicare i suoi diritti.

L'Italia vuole commemorato questo anno con una viva dimostrazione, perchè la sua voce penetri fino nel sepolcro di quel potere, dove si agitano i vermi nati dal suo putrescente cadavere e ne simulano la vita invocando l'aiuto dei nemici della Nazione.

Questi vermi, voi, come tutti quelli che vollero **l'Italia libera ed una**, li disprezzate; ma bisogna che il mondo sappia che sareste pronti, occorrendo, a schiacciarli.

Perciò alcuni cittadini appartenenti a tutte le classi della società udinese si riunirono per invitare anche voi a festeggiare domani **20 Settembre** l'anniversario della entrata a Roma dell'esercito nazionale, ornando di bandiere le vostre case ed unendovi *la sera alle ore* 7 in Piazza dei Grani al corteo, che partendo dalla medesima, percorrerà le principali vie della città colla musica cittadina in testa, a ricordo di quel grande fatto che fa corona alla storia della nuova Italia.

Ordinati, tranquilli, ma fermi di volere secondo il carattere friulano, con questa semplice manifestazione della volontà di tutti gl'Italiani, noi insegneremo a chiunque a rispettare il decreto della Nazione, che guidata dal suo primo Re ha adempiuto un voto secolare; ed invocheremo la legge a tutelare il diritto nazionale contro i folli che ancora sognassero di poterla impunemente infrangere.

Evviva l'Italia una ed il suo Re.

Udine, li 19 settembre 1886.

La Commissione

Pacifico Valussi, presidente

Antonini Marco, Bardusco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Bastanzetti Donato, Bastanzetti Remigio, Belgrado (di) co. Orazio, Boer Augusto, Castelletti Giuseppe, Celotti dott. cav. Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Comnotti Enrico, Cossio Antonio, Cumero Antonio, Fanna Antonio, Fiaibani Giuseppe, Forni Luciano, Gamberasi Giovanni, Janchi Vincenzo, Kiussi Osvaldo, Kiussi Umberto, Lorenzi Carlo, Marzuttini dott. cav. Carlo, Mattioni Emilio, Mattiussi Gustavo, Modolo Pio Italico, Morelli Francesco, Muratti Giusto, Nigris Giuseppe, Novelletto Angelo, Novelli Ermenegildo, Pantaleoni Adriano, Piccini Antonio, Rigatti Antonio, Rizzani Leonardo sen., Sarti Alessandro, Sbuelz Raffaello, Sponchia Luigi, Tubelli Antonio, Tubelli Giuseppe.

***

Oggi sventola dalle finestre delle case la bandiera nazionale.

Tutto poi fa presagire che la manifestazione di questa sera, riuscirà degna della città nostra.

Noi però, a renderla più solenne desidereremmo che per l'ora destinata a detta manifestazione, i Negozi fossero chiusi.

E confidiamo che il nostro desiderio sarà appagato.

Due belle corone furono oggi deposte sui monumenti eretti nella città nostra al Re Vittorio Emanuele e a Garibaldi. Una è omaggio della Società dei Reduci, l'altra del Circolo liberale operaio.

Sappiamo poi che la Società dei Reduci elargì in occasione della solennità patriottica che oggi si festeggia, 150 lire a ventidue soci bisognosi.

Il nostro corrispondente di Parigi. I lettori del nostro giornale si saranno senza dubbio sorpresi nel non vedere da molto tempo lettere da Parigi.

Gli è che *Nullo*, nostro egregio corrispondente fu ammalato per più di un mese, ed ora appena è entrato in convalescenza.

Tosto poi che *Nullo* sarà ristabilito in salute (il che gli auguriamo al più presto), riprenderà la sua ordinaria e meritamente apprezzata corrispondenza pel *Friuli*.

Le tentazioni di coscienza. Fra le molte capa bietà sue la *Patria* vanta un programma. Se per programma intendesi quel che disse *Tre Zeccherichi* e *la Patria* riportò, *incensare sempre ogni giorno il governo*; allora il suo non è programma, è servilismo.

E una prova la darò oggi io umile sottoscritto.

Tutti sanno la guerra sleale che *la Patria* mosse all'on. Doda durante il periodo elettorale. Nè basta: il direttore di quel giornale pretendeva rappresentare l'Associazione Progressista del Friuli col diritto... del trasformismo ch'ora difende; di maniera che — secondo esso direttore — i lettori della *Patria* dovrebber essere progressisti, e progressisti eziandio i collaboratori ordinari e *straordinari* del periodico.

Ora tutti sanno qual trattamento i *progressisti* (???) della *Patria* abbian fatto dell'on. Doda; ma forse non ricordano certe profezie fatte dalla *Patria* di mercoledì 20 settembre 1885 n. 233 a un corrispondente udinese della *Venezia*.

Udite e stupite:

« Il malizioseto *Corrispondente udinese di Cip*, già non può ignorare che tutti i progressisti del Collegio Udine I. rispettano nell'on. Doda l'egregio patriota e una vera *notabilità parlamentare*, lui eletto già due volte prima della riforma elettorale, in due collegi friulani.

« E poichè nel 1882 l'on. Doda accettava la offertagli candidatura, e siede a Montecitorio qual rappresentante del nostro collegio, avendo optato per Udine quando eletto in altri due collegi, con buona pace del maliziosetto *Corrispondente della « Venezia » di Cip*, **avvenendo elezioni generali, tutti i progressisti del Friuli rieleggeranno l'on. Doda** ».

Il periodo è sgangherato, pare scritto da un tedesco: in compenso, è una prova che le trasformazioni di coscienza sono tutt'altro che rare.

Alfa.

Congresso serico varesino. Ieri in Varese si è aperto il Congresso serico, che si tiene in occasione del concorso agrario regionale (senza paura del colèra).

Il senatore Pecile che fa parte del comitato organizzatore del Congresso è partito a quella volta fino dall'altra notte.

Colonnelli indisciplinati. Nella sua cronaca di sabbato il *Giornale di Udine* riportava questa novità, già da molti giorni in paese a cognizione di tutti. Noi su un fatto talmente eccezionale stemmo silenziosi aspettando luce-luce che con buona pace del corrispondente dell'*Italia* e del *Giornale di Udine* a tutt'oggi è tenebre.

L'arresto ordinato, anzichè condanna devesi ritenere misura disciplinare in pendenza dell'inchiesta aperta e tuttora in corso.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Sussidi per le scuole normali magistrali. Pel prossimo anno scolastico saranno disponibili alcuni sussidi governativi di l. 300 per caduno per allievi-maestri, e per allieve-maestre presso la r. Scuola normale superiore maschile di Padova, presso la r. Scuola normale superiore femminile di Udine, presso la r. Scuola normale inferiore maschile di Sacile, e presso la r. Scuola normale inferiore femminile di S. Pietro al Natisone; e pel corso preparatorio di quest'ultima scuola saranno vacanti anche alcuni sussidi governativi di l. 200 per cadauno, con obbligo alle allieve vincitrici di aggiungere del proprio l. 100 annue per essere mantenute nel convitto annesso alla scuola.

Oltre ai predetti sussidi di l. 300 ne sono disponibili n. 2 esclusivamente a favore di candidati della provincia di Belluno, n. 2 per quella della provincia di Venezia, n. 1 quella della provincia di Treviso, da godersi presso la r. Scuola normale di Sacile.

I concorrenti ai predetti sussidi devono presentare a quest'ufficio entro il mese di settembre andante la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle occupazioni loro durante l'ultimo quinquennio e vi uniranno:

1. La fede di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti pei maschi, e di 15 per le femmine aspiranti ai corsi normali, e di 14 per quelle aspiranti al corso preparatorio di S. Pietro.

2. L'attestato del comune o dei comuni in cui il concorrente ebbe domicilio nell'ultimo triennio, e che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.

3. L'attestato medico dal quale risulti non avere malattia o difetto che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Lo stato nominativo di famiglia che ne provi le ristrettezze economiche.

5. Le attestazioni dei maestri presso i quali egli fece i suoi studi.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame di concorso che avrà principio il giorno 11 ottobre p. v. presso quella delle predette scuole, alla quale il candidato aspira, a meno dei concorrenti ai sussidi presso la r. Scuola di Padova che si presenteranno presso la r. Scuola normale di Udine.

Gli esami di concorso saranno dati in conformità del regolamento 21 giugno 1883, e non vi saranno ammessi che i regnicoli domiciliati in questa provincia, meno per i predetti sussidi destinati per le provincie di Belluno, Treviso e Venezia.

Udine 10 settembre 1886.

Il r. Provveditore
P. Massone.

Lode e desiderio. Lodiamo l'onor. Sindaco che quest'anno proibì l'affissione dei cartelloni delle Marionette nel solito angolo della Loggia Comunale.

Desidereremmo però che almeno quando suona la musica, fossero levati via anche gli affissi a stampa degli spettacoli.

Gita sui carri (schialaràde) convertita in baruffa triviale oltre il credibile. A tutti è noto qui in che consistono queste pittoresche escursioni autunnali, per le quali grosse comitive di villeggianti in Friuli vanno visitando li ameni paesi e ville e castelli dei nostri colli, usando per veicolo i carri da fieno disposti all'uopo acciò l'arguta facezia ed il gaio trillo della signora o signorina si disposino onestamente al maschio conversare dei cavalieri che siedono ai loro fianchi.

Ora a Tricesimo appunto una di tali comitive, composta di 30 fra signore, signorine ed uomini, titolati nobiliarmente la gran parte, più due famiglie veneziane ivi villeggianti, concertarono prima e sabato ultimo effettuarono una di queste escursioni partendo da Tricesimo sulle 9 ant. e diretti a S. Daniele. Lungo la via per Susans e durante il pranzo l'allegria dominò sovrana ad onta che un mal celato sentimento di casta mandasse a quando a quando una nota stuonata. A sera si ballò con ardore tutto friulano in casa del signor G. S. e qui un giovinotto titolato della comitiva, con assiduità e fervore troppo palesi preferiva una vaga biondina. Questo incidente produsse una scena indescrivibile, perchè al momento di ripartire dal cortile della locanda Rovere, un cavaliere giustamente propose che le signore avessero a viaggiare da sole sopra uno dei carri, mentre l'altro avrebbe trasportati gli uomini, ma il nostro innamorato gridando che nessuno avea diritto di imporre a lui, somministrò senz'altro un potente ceffone al cavaliere autore della giustificata proposta. Questi allora dovè reagire, e qui intervennero gli altri per metter pace, ma il tafferuglio si fece più aspro ad onta che le stesse signore fossersi intromesse come paciere. Ma finalmente si potè ristabilire un po' di calma in quelli animi eccitati, e si potè ripartire per Tricesimo dove giunsero alle 7 ant. di ieri.

Conseguenze: una contessa col volto gonfio, una contessina con ammaccature ad una gamba, e quello che è più censurabile, un malo esempio di educazione e di riguardi verso signore per parte del provocatore.

Il resto dei commenti alle lettrici e lettori.

C. Fr.

Nessun caso di colera in tutta la Provincia.

Difterite. Ieri vi fu un nuovo caso ai casali di San Gottardo sulla persona di Beltrame Marcellino di anni 2.

Ferimento. Ieri sera in Piazza Mercatonuovo certo Romiani Giuseppe venuto a diverbio, per futili motivi, con tal Zearo Santo gli produceva due ferite lacero-contuse guaribili in due giorni.

Contravvenzioni. Venivano dichiarati in contravvenzione:

Zanini Antonio, conduttore dell'albergo della Nave per non aver registrato i forestieri nei rispettivi registri.

Passero Andrea esercente fiaschetteria, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

De Marzio Innocente per schiamazzi notturni.

Arresto. Venne arrestato certo Buzzi Natale perchè in istato di ubbriachezza, commetteva disordini al Caffè della Stazione danneggiando quell'esercizio di l. 1.15.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 12 al 18 settembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	9
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	3	»	1
			Totale N.	22

Morti a domicilio.

Sante Del Turco di Angelo d'anni 1 — Maria Marzolo-Sette fu Antonio di anni 66 agiata — Carolina Tavani di Carlo d'anni 13 scolara — Leonardo Venier fu Paolo d'anni 65 agricoltore — Giovanni Muzzati fu Antonio d'anni 61 agente di commercio — Enrico Farra di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — co. cav. Giampietro De Domini fu Vincenzo d'anni 75 Sacerdote — Angelina Biasone di Antonio d'anni 3 e mesi 6 — Antonio Saffine di Giov. Batt. d'anni 2 — Umberto Sgobino di Carlo d'anni 8 scolaro — Erminia Fanna di Giuseppe d'anni 3 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Cernaz fu Antonio d'anni 68 ortolano — Lucia Tambozzo fu Valentino d'anni 70 contadina — Medea Cirolli di giorni 16 — Maria Pezzariol-Novello fu Antonio d'anni 45 contadina — Anna Barbarini fu Pietro d'anni 80 contadina.

Totale N. 16

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Fontana operaio alla ferriera con Libera Rocco serva — Innocente Colugnatti stufainolo con Regina Biasone casalinga — Valentino D'Agostino operaio alla ferriera con Erminia Rigo contadina — Alberto Chiabba fornaio con Erminia Ida Fassinato setaiuola — Massimo Magri impiegato ferr. con Carolina Zollia agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Pietro Lante orefice con Elisabetta Montalbano sarta — Giovanni Scotto facchino con Lucia Gordiani serva — Cristoforo Cosani santese con Elisabetta Pilosio casalinga — Antonio Franzolini conciapelli con Maria Sgobino contadina — Santo Eugenio Zeggio maresciallo dei RR. Carabinieri con Massimina Ermenegilda Pilosio agiata — Giuseppe Zuliani calzolaio con Teodolinda Giulia Dienan setaiuola — Giacomo Adami professore di musica con Bertranda Marcellina Subercaze sarta — Francesco Galli possidente con Maria Sganzini negoziante — Giuseppe Edordo Viale ragioniere con Adele Forni agiata.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, si pregia d'annunziare alla sua spettabile e numerosa clientela ch'egli si troverà a Udine l'ultima settimana di settembre, avvertendo però prima i giorni precisi. Frattanto riceve qualunque appuntamento o corrispondenza, nella sua casa principale in Venezia calle Valvaressa, n. 1839.

Ho potuto fare la prova sopra d'un malato del quale le condizioni erano favorevolissime per poter rilevare l'efficacia del solfato di chinina elaborato. Infatti si trattava d'un certo Fresani di Poggibonsi, provincia di Siena, sorvegliante alla costruzione di traverse di ferrovia, e perciò continuamente esposto all'infezione palustre, dappoichè il taglio delle querce, d'onde si ricavano le traverse si faceva in un luogo infetto.

La diagnosi non poteva presentare alcun dubbio, per essere stato il malato in luoghi di malaria, per aver sofferto l'infezione palustre un mese addietro, per l'accesso tipico febbrile, per l'intermittenza completa, per il tumore splenico. Proposi all'infermo di esperimentare le capsule di solfato di chinina elaborato, del prof. Prota-Giurleo, ed egli aderì di buon grado.

Tenni il malato in osservazione per tre giorni, onde bene rilevare i caratteri sopraindicati della febbre e accertarne la natura malarica. Non trascurai di seguare giornalmente e più volte la temperatura del corpo con il termometro, e quindi somministrai le capsule attenendomi alle norme stabilite dall'Autore.

Quattro capsule, coll'intervallo di un'ora nelle ore precedenti immediatamente l'accesso, furono prese durante quattro giorni e quindi per 24 giorni fu proseguita la cura con una capsula al mattino (1). Già fin dal terzo giorno la febbre era sensibilmente diminuita per cessare affatto al quarto. L'infermo non presentò recidiva alcuna, e acquistava gradatamente vigoria di salute del che potei accertarmi di persona fino ai primi di novembre.

Ora per quanto mi sappia e per quanto ho personalmente constatato, le febbri malariche nell'agosto cedono più volentieri alla cura del chinino che non nel settembre e nell'ottobre; in questi mesi se momentaneamente si arresta la febbre coi chinacei, si ha per abitudine la recidiva dopo 8 o 10 giorni e ciò per quanto, vinta la febbre, facciasi prendere al mattino per parecchi giorni un decotto di china con entro una cartina di bisolfato. Ciò si spiega dal perchè la febbre malarica in questi mesi è per lo più l'espressione d'una infezione progressa che si potrebbe appellare cronica e quindi più difficile a vincersi col chinino.

Sotto questo punto di vista il risultato ottenuto assumerebbe uno speciale valore e una maggiore importanza.

Con tutta stima e devozione mi dico — Napoli 15 novembre 1879. — Vostro devotissimo *Augusto Cantini* — Medico assistente alla Clinica Universitaria diretta dal prof. Tommasi.

(Estratto del «Raccoglitore Medico» di Forlì, 1880 pag. 481).

Una scatola con relativa istruzione L. 2.

Pei Farmacisti, Rivenditori, Ospedali e Congregazioni di Carità, prezzi speciali.

Chiunque ne farà richiesta riceverà in dono un opuscolo coi documenti clinici riguardanti tale potentissimo chinaceo.

N. B. Ogni capsula di chinino elaborato corrisponde a cinque granelli di bisolfato di chinino puro, come fu esperimentato dal prof. Giov. Polli di Milano e da moltissimi altri.

Le dette scatole, quando vengono richieste in numero non minore di sei, si spediscono in tutto il Regno colla posta franche e raccomandate.

Dirigersi esclusivamente all'autore *Nestore Prota-Giurleo*, Via Roma, dirimpetto alla Madonna delle Grazie, con entrata dal Vico 2.° Porteria S. Tommaso, n. 20, *Napoli*.

Non si tiene conto delle richieste non accompagnate dal relativo pagamento.

(1) Furono consumate in tutta la cura num. 40 capsule, il cui costo non ha superato le 4 lire!

Notiziario

Il 20 settembre.

La commemorazione protesta che avrà luogo nella fausta ricorrenza del XX settembre a Roma, riescirà imponente.

Vi prenderanno parte tutte le associazioni militari, politiche ed operaie.

La dimostrazione muoverà dal Campidoglio alle ore 3 e mezza pom.

Dal Campidoglio si recherà al Pantheon per deporre una corona sulla tomba del re liberatore — quindi muoverà verso Porta Pia.

Giunte alla storica breccia, le associazioni saranno accolte dalla rappresentanza municipale. Vi si troverà pure l'ufficialità delle varie armi dell'esercito.

Alla sera avrà luogo un grande banchetto cui prenderanno parte tutte le rappresentanze liberali della città.

I giornalisti italiani di Marsiglia inviarono al comitato un bellissimo telegramma, associandosi alla commemorazione della patriottica ricorrenza.

Il 20 settembre fu già festeggiato anche in altre città.

Quel che il «Fanfulla» dice di Marchiori.

Il *Fanfulla* assicura che Marchiori è alieno dall'accettare di nuovo il segretariato delle finanze, non osando nuovamente presentarsi agli elettori.

Telegrammi

Sofia 18. All'apertura della seduta un deputato propose un *Tedeum* in onore dell'anniversario della rivoluzione di Filippopoli.

I deputati andarono alla cattedrale coi ministri.

Il vescovo di Macedonia officiò; indirizzò preghiere per il popolo che qui la Bulgaria e la Rumelia.

Nessun incidente.

Il reggimento rumeliota rimasto a Sofia partì per Filippopoli alle ore 1 e 50.

Gli uomini del reggimento Stromsky che parteciparono al colpo di stato vennero rifusi in questo reggimento.

È infondato che questi uomini abbiano subito cattivi trattamenti.

Sofia 19. La camera si prorogò senza incidenti.

Le elezioni della grande assemblea sono fissate l'11 ottobre.

Una sessantina di deputati si unirono a banchetto in occasione dell'anniversario della rivoluzione di Filippopoli, firmarono un telegramma ad Alessandro ove riconobbero dovergli il successo della rivoluzione.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute l'19 settembre 1886.

Venezia	58	81	65	61	53
Bari	30	54	7	59	5
Firenze	87	42	27	17	83
Milano	23	27	20	28	42
Napoli	81	90	45	27	54
Palermo	19	34	36	69	82
Roma	72	4	18	67	75
Torino	11	54	20	87	9

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Comunicato.

All'onor. Redazione del giornale la «Patria del Friuli».

Udine.

Mi displacque che cotesta rispettabile Redazione anzichè rimetterlo per la Posta abbia prescelto di rispondermi col Suo Periodico del 24 corrente, annunciando pubblicamente il telegramma che diregieva a Remignacco, estigmatizzandolo.

Si accerti che i fatti in esso esposti son veri ed una inchiesta non servirebbe che a viemaggiormente certificarli nell'interesse della mia figlia.

Mi restituisca quindi il telegramma, si trattenga ogni spesa nell'importo trasmessole, e la presente Le servirà di ricevuta.

La riverisco.

Cividale, 25 agosto 1886.

Devott.
Luigi Toso fu Nicolò.

P. S. Mi fu restituito il telegramma e l'importo in seguito alla lettera di cui sopra.

L. Toso.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa, niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 37

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1859 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, [illegible], ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbreviandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne *possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole professore* PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e *C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 10.30 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.35 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» [illegible] p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 3.30 p.	»	» 8.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

(Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEE POSTALI PEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale ... partirà il ... Settembre 1886
» » ADRIA » 22 » »
» » PERSEO » 1 Ottobre »
» » WASHINGTON » 8 » »
» » UMBERTO » 15 » »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale SIRIO partirà il 15 Settembre 1886
» » ADRIA » 22 » »
» » WASHINGTON » 8 Ottobre »

Ogni due mesi a principiare dall'8 Ottobre col vapore *Washington.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1*, ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI BALSAMICHE per la pronta guarigione dei Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossalini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Stroili.**
TRIESTE, **Serravalle, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole *L. 0.60*, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ALLEVATORI DI BOVINI!

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla farmacia AUGUSTO BOSERO.